

RAITRE - AGORÀ 08.00 - "Superbonus, da CDM stop alle cessioni dei crediti" - (17-02-2023)



Guarda il video:

<https://sipario.ance.it/news/2023/02/17/2023021702146600390.MP4>

LA7 - COFFEE BREAK 09.40 - "Intervento Federica Brancaccio" - (17-02-2023)



Guarda il video:

<http://telp.ri.telpress.it/news/2023/02/17/2023021702854311563.MP4>

IL NO DELLE COSTRUZIONI

**Allarme dell'Ance:
«Il blocco
affossa l'intero
settore edile
e ferma i cantieri»**

Giuseppe Latour
— a pagina 5

La reazione

Ance: «Il blocco delle cessioni affossa imprese e famiglie»

Brancaccio: «Conseguenze devastanti sul piano economico e sociale»

«Se, come sembra in queste ore, il Governo bloccherà per sempre la cessione di nuovi crediti da bonus senza aver individuato prima una soluzione per sbloccare quelli in corso, vorrà dire che si è deciso di affossare famiglie e imprese in nome di non si sa quale ragion di Stato». Sono le 17 e 16 di ieri pomeriggio, ormai da qualche ora stanno circolando indiscrezioni sulle intenzioni dell'esecutivo e **Federica Brancaccio**, presidente dell'Ance, fotografa così una situazione drammatica con un post su Facebook.

Parole di preoccupazione estrema, che arrivano dopo una giornata nella quale da tutto il paese le sono arrivate chiamate e-mail di imprese ormai costrette alla disperazione.

Poche ore prima, un'altra presa di posizione dell'associazione, resa pubblica in mattinata, aveva bocciato l'altro elemento chiave del provvedimento che nel pomeriggio sarebbe andato in Consiglio dei ministri.

«Se il Governo - spiegava ancora la presidente - blocca l'acquisto dei crediti da parte degli enti pubblici, che si stanno facendo carico di risolvere un'emergenza sociale ed economica sottovalutata dalle amministrazioni centrali, senza aver individuato ancora una soluzione strutturale, migliaia di imprese rimarranno definitivamente senza liquidità e i cantieri si fermeranno del tutto con gravi conseguenze per la famiglie». Il divieto a carico degli enti pubblici (anticipato da «Il Sole 24 Ore» di ieri) blocca, cioè, sul nascere una serie di iniziative che avrebbero potuto rappresentare un fattore decisivo nella ripartenza del mercato. Una spinta sulla quale migliaia di imprese stavano iniziando a contare.

«È da ottobre - diceva ancora **Brancaccio** - che aspettiamo di capire come si pensa di risolvere una situazione che è diventata drammatica: non ci rendiamo conto delle conseguenze devastanti sul piano economico sociale di una decisione del genere». Il sistema delle imprese **Ance** è in allarme; la situazione di stallo sul fronte delle cessioni, prima ancora di questo nuovo blocco, stava già mettendo in gi-

nocchio l'economia di interi territori, travolgendo tutta la filiera dell'edilizia. «Senza un segnale immediato da parte del Governo su una soluzione concreta e strutturale per sbloccare i crediti rischiamo una reazione dura da parte di cittadini e imprese disperati. Abbiamo il dovere di dare risposte e di individuare una soluzione».

Gli interventi approvati dal Governo ieri in Consiglio dei ministri sono di segno assolutamente negativo, ma il dialogo con l'esecutivo non si è interrotto. Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti si è detto pubblicamente pronto a «fare tutto ciò che è possibile» per le imprese edili. Un impegno non casuale, frutto della dura risposta della categoria, arrivata ieri nelle stanze di Palazzo Chigi in



Peso: 1-1%,5-28%

moltissime forme: la situazione è esplosiva e migliaia di imprese, arrivate a questo punto, rischiano davvero di saltare. Dai territori, dopo la notizia del blocco delle cessioni, sono arrivate reazioni drammatiche, trasferite con un'interlocuzione serrata dalla presidente **Brancaccio** al Governo nelle ore immediatamente precedenti il Consiglio dei ministri.

Tornano di attualità, a questo proposito, i numeri dell'Ance, circolati nei giorni scorsi: 15 miliardi di crediti incagliati, 25mila imprese a rischio fallimento,

130mila potenziali disoccupati. L'effetto valanga è dietro l'angolo. E ora l'associazione si aspetta una soluzione che eviti il collasso del sistema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

Le cifre dell'Ance

Ammontano a 15 miliardi di euro i crediti incagliati, e sono 25mila le imprese a rischio fallimento, con 130mila potenziali disoccupati. L'effetto valanga è dietro l'angolo

Dai territori

Dai territori, dopo la notizia del blocco delle cessioni, sono arrivate reazioni drammatiche, trasferite con un'interlocuzione serrata dalla presidente **Brancaccio** al Governo nelle ore precedenti il Consiglio dei ministri

Pesa anche il divieto per gli enti pubblici che vieta iniziative pensate per risolvere una emergenza



L'allarme. È da ottobre 2022 che per l'Ance la situazione è via via peggiorata



Peso:1-1%,5-28%

EDILIZIA

Blitz contro il Superbonus

Il governo interviene a sorpresa: stop allo sconto in fattura e alla cessione dei crediti. Meloni: buco enorme, dovevamo intervenire | Protestano le associazioni, da Ance a Confartigianato: così affossate famiglie e imprese. L'ira di Forza Italia: colpiamo i nostri elettori

Stop allo sconto in fattura e alla cessione dei crediti sui bonus fiscali. Divieto di acquisto per gli enti locali dei crediti già in circolazione. A deciderlo è stato il governo con una norma che blocca la cessione alle banche dei finanziamenti. Alle proteste dei costruttori e dei lavoratori del settore edile si uniscono le critiche di Forza Italia - «uno schiaffo ai nostri elettori» -, del Pd e del Movimento 5 Stelle. E

il governo commissaria poi il Pnrr, accentrandone la regia a Palazzo Chigi. Fabio Panetta, componente italiano del direttivo Bce, parla contro i falchi che pressano la presidente Lagarde.

di Amato, Colombo, Lauria Mastrobuoni, Mattera Ricciardi e Puledra
 ● da pagina 2 a pagina 7

Superbonus, stop ai crediti “Costi ormai fuori controllo”

Il governo inserisce nel decreto legge sul Pnrr una norma che blocca la cessione alle banche dei finanziamenti | Coro di protesta dai costruttori: “Così affossano imprese e famiglie”. Mantovano convoca le categorie a Palazzo Chigi

di Rosaria Amato

ROMA – Stop allo sconto in fattura e alla cessione dei crediti sui bonus fiscali. Divieto di acquisto per gli enti locali dei crediti già in circolazione. Ancora una volta sul Superbonus e sugli altri bonus edilizi cambia tutto da un giorno all'altro. Il decreto legge sul Pnrr approvato ieri in Consiglio dei Ministri punta a «risolvere il problema che riguarda la categoria delle imprese edili per l'enorme massa di crediti fiscali incagliati» e a «mettere in sicurezza i conti pubblici», spiega in conferenza stampa il titolare dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, puntando il dito contro le decisioni dei precedenti governi e lanciando un appello alle banche per «agire di concerto per risolvere questo bubbone che si è formato per una normativa definita con leggerezza». Una montagna di 110 miliardi di crediti d'imposta che adesso «deve essere gestito», sottolinea il ministro.

Ma non è questo il modo di farlo, contestano le categorie produttive, da Ance a Cna e Confartigianato. «Si

è deciso di affossare famiglie e imprese in nome di non si sa quale ragione di Stato - afferma **Federica Brancaccio, presidente dell'Ance, l'associazione dei costruttori di Confindustria** - Non si capisce né il metodo né il metodo: ci stavamo confrontando, stavamo ragionando con il governo, e invece all'improvviso arriva una misura che non risolve niente: bloccare la circolazione dei crediti significa far fallire le imprese». Alle organizzazioni imprenditoriali il governo promette chiarimenti e sostegni: c'è già una convocazione per lunedì a Palazzo Chigi, dice il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano. Mentre Giorgetti assicura che «il governo farà tutto quello che potrà, con le forme consentite», nei confronti delle 25 mila imprese vittime dei crediti incagliati.

Non protestano solo le associazioni imprenditoriali: «La situazione è drammatica, perché tutto quello che si è iniziato non si può portare a termine, 90 mila cantieri fermi e oltre 150 mila lavoratori bloccati. - dice il presidente di Anaci (associazione

degli amministratori dei condomini) Francesco Burrelli - La filiera immobiliare dovrà gestire una enorme quantità di contenziosi. E ai condomini popolari non si potrà certo chiedere di anticipare i soldi per i lavori. È così che si vuole favorire la riqualificazione edilizia che ci chiede l'Europa? Devono farsene carico anche gli incipienti?».

Sconcerto anche per lo stop agli enti locali, che «in maniera molto responsabile stavano cercando di intervenire per il disastro socio-economico», protesta **Brancaccio**. Alcune Regioni, dalla Sardegna alla Basilicata, e la Provincia di Treviso, avevano deciso di farsi carico dei crediti inca-



gliati del loro territorio, per sbloccare il mercato e aiutare imprese e famiglie. Operazioni bloccate sul nascere: «Traendo spunto dalla decisione adottata e comunicata in Parlamento da Eurostat, - spiega Giorgetti - abbiamo deciso di porre divieto alle amministrazioni locali e Regioni di procedere a questi sconti perché avrebbero impatto diretto sul debito pubblico».

Protestano gli enti locali: «Auspico una soluzione di buon senso per aiutare le imprese, le quali vantano un diritto che certamente non può diventare carta straccia. - dice il presidente della Regione Basilicata, Vito Bardi

(FI) - Come Regione vogliamo aiutare le imprese edili e i lavoratori lucani, confidiamo in una soluzione governativa o parlamentare in tal senso». La voce di Bardi non è la sola che si leva dalle stesse fila dei partiti di governo: «Mi unisco al grido d'allarme lanciato dalla presidente dell'Ance Brancaccio, sul blocco dell'acquisto dei crediti da parte degli enti pubblici relativamente al Superbonus», dice il vicepresidente del Senato Maurizio Gasparri (FI). Dall'opposizione arriva, tra le tante proteste, l'appello dell'ex ministro Stefano Patuanelli (M5S): «Così

condannate a morte migliaia di imprese, volutamente, andando contro anche alle associazioni di categoria e ai lavoratori». E dal Pd il presidente dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini rincara: il Dl rischia di «fermare almeno 100mila cantieri, mandare sul lastrico migliaia di famiglie e far perdere il lavoro a 150mila persone». © RIPRODUZIONE RISERVATA

M5S: "Condannano a morte chi vuole fare" Bonaccini, Pd: "A rischio 150mila lavoratori del settore"



In videocollegamento
La premier Giorgia Meloni collegata da casa con la riunione del cdm a Palazzo Chigi. La premier ha annullato gli impegni per influenza



Perché Ance accusa il governo di irresponsabilità sul Superbonus

La decisione del Governo di fermare le Regioni, che stavano acquistando i crediti bloccati da bonus edilizi per dare ossigeno alle imprese dei territori, sta scatenando una tempesta perfetta che può travolgere quel tessuto produttivo e sociale rappresentato dalla grande filiera edilizia che, con grande difficoltà, da oltre un anno, nonostante mille ostacoli, sta trainando Pil e occupazione.

Mi chiedo se si sia compresa appieno la drammaticità della situazione in cui versano migliaia di famiglie e imprese, alle quali è stato chiuso di punto in bianco il rubinetto del credito. Senza alcuna colpa se non quella di aver creduto negli incentivi previsti dallo Stato nel 2020 per l'efficientamento energetico e la messa in sicurezza sismica. Misure poi successivamente modificate e via via ridimensionate fino a renderle, di fatto, inaccessibili e inutilizzabili.

Come Ance sono mesi che proponiamo in tutte le sedi competenti soluzioni concrete per sbloccare i crediti e impedire il fermo di migliaia

di cantieri in tutte le città, con conseguenze devastanti in termini non solo economici, ma anche di sicurezza e di degrado.

Viene il dubbio che non si abbia la piena consapevolezza di cosa voglia dire bloccare cantieri in corso su case e condomini. Nè di quanti disagi, contenziosi e danni economici si stanno già scatenando sui territori. Io stessa ricevo ogni giorno decine di mail e di messaggi non solo di imprese, ma anche di amministratori di condominio, professionisti e cittadini disperati che non sanno come uscire da questa grave situazione.

Parliamo di circa 15 miliardi incagliati e di 25 mila cantieri a rischio fermo. Uno tsunami per un'economia già esposta a mille incognite nazionali e internazionali. Per sbloccarli l'unica soluzione è utilizzare gli F24 a compensazione dei crediti maturati, come avevamo proposto insieme ad Abi. Qualsiasi altra soluzione parziale come l'esclusione del reato di concorso in violazione, prevista dal decreto di ieri non è sufficiente.

La sottovalutazione di questo pro-

blema rischia di condannare il nostro Paese a una brusca frenata e a un pericoloso crollo di fiducia.

Ne' possiamo ridurre tutto a uno scontro politico tra sostenitori e detrattori del Superbonus: occorre uno sforzo di responsabilità per individuare immediatamente una soluzione nell'interesse del Paese intero. Deve essere chiaro che far fallire le imprese e danneggiare le famiglie per far tornare i conti è come dire che "l'operazione è riuscita ma il paziente è morto".

Federica Brancaccio
presidente di Ance



Peso: 11%

FTSE MIB **+0,96%** FTSE IT All Share **+0,87%** CAC 40 **+0,99%** DAX 40 **+0,5%** FTSE 100 **+0,18%** Dow Jones **+0,11%** NASDAQ **+0,77%** Spread BTP-Bund **185,00**

CORRIERE DELLA SERA

L'Economia

RISPARMI, MERCATI, IMPRESE

ABBONATI

LOGIN

FINANZA BORSA E FONDI RISPARMIO TASSE CONSUMI CASA LAVORO PENSIONI IMPRESE MODA OPINIONI EVENTI PROFESSIONISTI EURACTIV

Nautica Ecobonus

13:00 Borsa: Europa sale a meta' seduta, Milano tocca top da gennaio**11:47** Borsa: Europa accelera, Milano tocca +1% con Tenaris +10% e Pirelli**11:43** Borse Cina: chiudono miste su tensioni Usa, Hong Kong in**11:32** *** Tesoro: per nuovo BTP a 30 anni ordini oltre 28 miliardi

ENERGIA

Dal gas alle fonti green e rinnovabili



CASA

Superbonus 2023, l'allarme Ance: «Se il governo blocca acquisto crediti, il sistema tracolla»

di **Valentina Iorio** | 16 feb 2023

Lo stop all'acquisto dei crediti da parte degli enti pubblici porterebbe a un tracollo dell'edilizia. A lanciare l'allarme è l'Ance, commentando la notizia secondo la quale il governo starebbe per inserire nel decreto legge sul Pnrr una norma che di fatto bloccherebbe la facoltà degli enti pubblici di acquistare i crediti incagliati derivanti dai bonus edilizi, dopo che alcune regioni si erano attivate per venire incontro all'esigenza di liquidità delle imprese. **Secondo le stime dell'Associazione nazionale costruttori edili ci sono oltre 15 miliardi di crediti bloccati** e gli effetti macroeconomici potrebbero essere estremamente preoccupanti: 25.000 imprese a rischio fallimento e 130.000 posti persi nel settore delle

PRINCIPALI INDICI

NOME	ULTIMO	VAR.PERC.	DATA/ORA
DAX 40	15.583,58	+0,5%	13:09
DOW JONES	34.128,05	+0,11%	15/02
FTSE 100	8.012,58	+0,18%	13:09
FTSE MIB	27.797,84	+0,96%	13:09

CORRIERE TV



Pmi, Sergio (AcomeA Sgr): «Le italiane soffrono, ma su sostenibilità e logistica sono avanti»

costruzioni. Una situazione che provocherebbe problemi su circa 90.000 cantieri.

LA GARANZIA SUPPORTITALIA

Superbonus, crediti bloccati: come funzionano i prestiti per le imprese garantiti da Sace

di **Valentina Iorio**



Ance: «Serve una soluzione strutturale»

«Se il governo blocca l'acquisto dei crediti da parte degli enti pubblici che si stanno facendo carico di risolvere un'emergenza sociale ed economica sottovalutata dalle amministrazioni centrali, senza aver individuato ancora una soluzione strutturale, migliaia di imprese rimarranno definitivamente senza liquidità e i cantieri si fermeranno del tutto con gravi conseguenze per la famiglie», dichiara la presidente dell'Ance, **Federica Brancaccio**. «Spero che si tratti di un errore. Non posso credere che il governo pensi di fermare il processo di acquisto dei crediti da parte delle Regioni senza prima aver individuato una soluzione strutturale che eviti il tracollo», aggiunge.

CASA

Superbonus, crediti e 90 mila cantieri bloccati: la protesta degli «esodati» dai lavori

di **Valentina Iorio**



La proposta Ance-Abi

«È da ottobre che aspettiamo di capire come si pensa di risolvere una situazione che è diventata drammatica: non ci rendiamo conto delle conseguenze devastanti sul piano economico sociale di una decisione del genere», sottolinea **Brancaccio**. «Senza un segnale immediato da parte del governo su una soluzione concreta e strutturale per sbloccare i crediti rischiamo una reazione dura da parte di cittadini e imprese disperati». L'Ance ricorda che alcuni mesi fa insieme all'Abi aveva suggerito di permettere agli intermediari l'utilizzo di parte dei debiti fiscali raccolti con gli F24 in compensazione con i crediti ceduti dalle imprese.

LEGGI ANCHE

- **Superbonus, crediti e 90 mila cantieri bloccati: la protesta degli «esodati» dai lavori**
- **Salta la proroga del Superbonus 110%**
- **Case nuove e ristrutturazioni, perché costano di più: il prezzo dei materiali è salito del**

Percentuale di auto elettriche sul totale delle immatricolazioni



Auto elettriche: perché gli italiani non le comprano (non è solo colpa delle colonnine)

di **Rita Querzè**

- Auto elettriche, stop Ue: cosa cambia dal 2035?
- Quante sono le colonnine elettriche in Italia?



Edison, ricavi triplicati a 30 miliardi ma utile crollato del 63%: perché è «colpa» delle tasse

di **austa Chiesa**



Case green, dal 2024 stop alle agevolazioni per le vecchie caldaie

di **Massimiliano Jattoni Dall'Asén**

- Case green, le nuove regole dell'Europa: cosa si dovrà fare e quando, domande e risposte

